

cavaliere Pietro Donà, perchè co' suoi replicati dispacci, tentava di scuotere il senato dal micidial suo letargo.

## C A P O XXVI.

### *Rivoluzione in Brescia.*

Ma il fatale impulso alla macchina rivoluzionaria era ormai dato, ned eravi più modo ad arrestarlo. Sei giorni dopo scoppiata la rivoluzione in Bergamo, scoppiò anche in Brescia, ove il nerbo radunavasi degl' infami sovvertitori. Anche di questa esporrò le circostanze colle parole del documento, che in quella occasione mandò al senato il provveditore straordinario Francesco Battaja (1).

Da molte parti e da varj esami si andava vedendo che gran numero di malvagi macchinavano delle novità contro il governo, facendosi scudo di qualche relazione colla Repubblica francese; quando la mattina degli 11 marzo venne a Brescia una persona spedita dal N. H. rappresentante di Bergamo, che riferì al Provveditor straordinario macchinarsi una congiura, che doveva scoppiare a Brescia e poi a Bergamo. Sotto Brescia doveva esser condotta una truppa di Lombardi per sostenere un copioso numero di ribelli che sarebbero andati ad incontrarli per entrare insieme in città, assalire il palazzo, impadronirsi del provveditor straordinario, e del N. H. rappresentante, sacrificando questo con altre 60 teste delle principali; e quanto al primo minacciare in faccia al popolo di ucciderlo, se non acconsentiva di chiamarsi *Popolo libero*, e aderindo, custodirlo, e dopo sotto qualche pretesto ucciderlo.

La persona mandata da Milano o Bergamo, e da Bergamo a Brescia, avea recato che si dovevano tali scoperte ad un ufficiale francese in Milano, il quale si era ridotto a farsi centro della

(1) *Raccolta Cronol.* ecc., pag. 26 e seg. del tom. II.